

## VareseNews

### Infotuni sul lavoro, «la precarietà aumenta i rischi»

**Pubblicato:** Sabato 11 Dicembre 2004

✘ **Cinque per cento in meno:** a tanto ammonta il **calo degli infotuni sul lavoro** tra 2001 e 2003 nella nostra provincia, ma ancora resta molto da fare, e non tutto è oro quel che luccica. In fatto di infotuni sul lavoro la provincia di Varese si conferma relativamente "virtuosa" a livello nazionale – il calo registrato è il doppio della media nazionale: più ancora nel campo degli infotuni mortali, 16 nel 2003, con un calo dell'11%.

Ad esporre queste cifre apparentemente incoraggianti, ma che nascondono ancora numerosi problemi, sono stati i relatori del convegno "**Infotuni e malattie professionali una costante nel lavoro che cambia: quali garanzie per i lavoratori?**", indetto dal Patronato Acli presso l'Enaip di Varese.

«Nel **2003** si sono riscontrate ben **173 diverse malattie professionali**» ha detto Alfonso Speranza, direttore dell'Inail di Varese. «Noi dell'Inail non siamo certo lì per negare i rimborsi, contrariamente a quanto molti pensano: il nostro scopo è garantire i servizi a chi ne ha davvero bisogno».

Particolare rilievo assume, secondo Speranza, la questione della **cultura della sicurezza**. «Se un nonno racconta al nipote il modo in cui si è infotunato sul lavoro, in quel momento **sta facendo cultura**» ha detto il direttore dell'Inail, prima di passare ad un dettagliato resoconto circa l'andamento degli infotuni sul lavoro in provincia. «Il trend è in discesa, ma non ci si può ancora dire soddisfatti. Vi sono settori, come l'agricoltura o l'edilizia, in cui le probabilità di incappare in un infotunio mortale sono **molto elevate**». In Italia il 2001-2003 ha visto scendere da **1.372** a **1.263** i morti sul lavoro all'anno: «un calo troppo lieve, **gli infotuni mortali restano una vergogna per la sesta o settima potenza industriale del mondo**» ha commentato Speranza. Ad aumentare, invece, a livello nazionale e nel Varesotto, sono gli infotuni "in itinere", cioè gli incidenti subiti mentre si viaggia per lavoro, o vi si reca. **L'aumento è stato impressionante tra il 2001 e il 2002** (fino a +40%!), mentre le cifre si sono stabilizzate nel 2003, merito forse della patente a punti.

**Circa le categorie** interessate dagli infotuni, il 40% di essi avviene ✘ nell'industria manifatturiera, il 10% nell'edilizia (con ben altro tasso di mortalità, come detto). Fenomeni recenti sono l'esplosione degli infotuni tra la **manodopera extracomunitaria**, per la quale sono stati approntati appositi manuali di sicurezza sul lavoro in varie lingue.

«**Ma il problema che cresce di giorno in giorno è quello del lavoro interinale**» ha detto Speranza. «Nessuno investe in sicurezza per lavoratori che oggi ci sono, dopodomani non più; nemmeno i lavoratori stessi sono incentivati ad informarsi e a raggiungere una vera professionalità. Bisogna far capire, a molti, che **esistono diritti e doveri nel lavoro**, non solo gli uni o solo gli altri. Il nostro motto è "**infotuni zero**": utopico, certo, ma la nostra lotta è per abbattere sempre più i **rischi**».

**Le malattie professionali sono oggetto di profondi cambiamenti** dal punto di vista legislativo e sociale. Nel 2001-2003 è esplosa il fenomeno delle "malattie non tabellate", quelle non previste nelle apposite tabelle Inail: basti pensare al **mobbing**, per esempio. A questo proposito abbiamo chiesto a Speranza se vi siano "**malattie nascoste**" che l'Inail non registra. «Il problema è soprattutto a carico dei **medici**, che dovrebbero avere una cultura tale da identificare il disturbo ✘ di un paziente come

derivante da cause di lavoro. I medici sono tenuti a denunciare all’Ispettorato al Lavoro tutte le malattie che sospettano avere origini professionali, ma troppo spesso non lo fanno». Si impone ora, per i medici, un’autentica **professionalità medico-legale**.

Al convegno Acli, aperto dal presidente provinciale **Ruffino Selmi**, sono intervenuti oltre a Speranza Mario Tavani, direttore della sezione di Medicina legale dell’Università dell’Insubria, Carlo Bracci, consulente legale del Patronato Acli, e Vittorio Glassier, responsabile del Servizio tutela salute e disabilità del Patronato Acli nazionale.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it